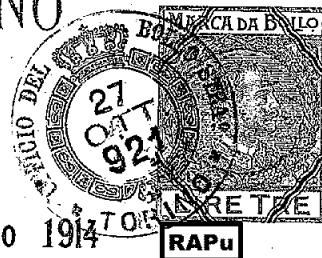


CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA

Estratto di Verbale della Quinta Seduta - Lunedì 4 maggio 1914



Convocato il Consiglio nelle prescritte forme, oltre al Sindaco conte senatore Teofilo Rossi, sono intervenuti i signori Consiglieri:

Albertini — Allasia — Avezzano — Bachi — Badini-Confalonieri — Balsamo-Crivelli — Bolmida — Bona — Bonelli — Bonino — Bosso — Bovi — Bruno — Caeno — Casalini — Cattaneo — Cauvin — Ceriana — Cerri — Chironi — Corbelli — Corsi — Depanis — Fino — Florio — Frola — Geisser — Gherardini — Giovara — Gitti — Govone — Gribaudo — Invrea — Laclaire — Lava — Lavini — Levi — Marocco — Maschio — Miglioretti — Molinari — Nasi — Negri — Pagliani — Palberti — Pia — Pomba — Ratti — Rey — Rinaudo — Sciorati — Sincero — Timossi — Usseglio — Vicarj — Vignolo-Lutati — Zini.

In totale col Sindaco N. 58 Consiglieri.

Con assistenza del Segretario supplente COLOMBA.

§ 22. *Via Roma e vie laterali — Risanamento — Allineamento e modalità di ricostruzione (Votazione in seconda lettura).*

Seduta pubblica.

§ 22. L'ordine del giorno reca: **Via Roma e vie laterali — Risanamento — Allineamento e modalità di ricostruzione** (Seconda deliberazione a senso dell'articolo 178 della legge comunale e provinciale).

Il Prefetto della Provincia con nota 1° maggio 1914, n. 15518 autorizzò l'abbreviazione a giorni sei dei termini di cui si tratta.

Viene letta la relativa deliberazione della Giunta 15 aprile 1914 stata riferita al Consiglio comunale e da questo approvata, in prima lettura, nella seduta 27 aprile 1914.

Avezzano. — Non vuole minimamente ritornare sulla questione di via Roma, sulla quale è ormai intervenuto un voto del Consiglio, ed avanti al quale ci si deve inchinare, ma vorrebbe piuttosto pregare l'Amministrazione di prendere in considerazione un emen-

damento che non è suo, ma che fu proposto dal consigliere Corsi nell'ultima seduta.

Allora egli non si accostò all'idea espressa dal consigliere Corsi, perchè gli pareva che prima e innanzi tutto si dovesse risolvere la questione di massima del piano regolatore.

Ma indubbiamente la proposta del consigliere Corsi aveva qualcosa di buono, perchè rappresentava, almeno, un temperamento in favore di quelli che saranno i primi a pagare le spese di questo nuovo progetto.

Il consigliere Corsi, in sostanza, fece la proposta che l'Amministrazione dovesse tener conto di un certo tempo per l'esecuzione del risanamento di via Roma, e cioè che fra il decreto di espropriazione e la notifica del decreto di esecuzione intervenisse un periodo di almeno un anno. Ora egli desidererebbe che l'Amministrazione facesse buon viso all'idea espressa dal Consigliere Corsi e accettasse l'emendamento nel senso che fra la notifica del decreto di espropriazione e la sua esecuzione intervenisse un termine — sotto forma di diffida — non minore di tre anni, salvo che

l'espropriante non venisse a speciali accordi con i locatari.

In sostanza chi ha interesse a demolire i fabbricati dovrebbe tener conto, oltrechè del valore reale dei fabbricati stessi, anche di questa specie di indennizzo concesso, sotto forma di un termine di tre anni, da darsi ai locatari, specie se negozianti. Non crede che ciò possa portare alcuna remora per l'esecuzione del progetto, e se non intervenissero accordi tra l'espropriante ed i locatari, il termine di tre anni potrebbe rappresentare un indennizzo, sia pure minimo, dei gravi danni che l'esecuzione del progetto arrecherà ai negozianti di via Roma.

Dalle parole del Sindaco pronunciate nella precedente seduta, e ripetute anche nella relazione della Giunta si rileva che l'Amministrazione terrà, nella esecuzione del progetto, debito conto degli interessi che vengono lesi, ma egli vorrebbe che proprio si formulasse qualche cosa di positivo, che si desse un certo affidamento di minor danno ai commercianti di via Roma, tanto più che non vi è urgenza assoluta per l'esecuzione del progetto.

Infatti l'esecuzione del progetto di via Roma dovrà avvenire, isolato per isolato, e sarà necessariamente assunto da imprese, non essendo possibile conciliare tra di loro, per una ricostruzione, gli interessi di venti o ventidue proprietari per alcuni degli isolati come vi sono attualmente. Ora, poichè le imprese fanno — come d'altronde è logico — i loro interessi, senza tener conto dei danni dei locatari, questa fissazione di termine compenserebbe, sia pure in minima parte, i danni che i commercianti di via Roma verranno indubbiamente ad avere.

Corsi. — È lieto di udire il consigliere Avezzano sostenere la proposta da lui fatta l'altro giorno ed ora desidera spiegare il perchè non vi insistette.

Il Sindaco riteneva, nel giorno della votazione, di accettare la sua proposta come raccomandazione e non come voto formale, quindi per non complicare la risoluzione della questione, parve a lui opportuno aderire all'invito del Sindaco e rinunciare allora a quella sua proposta.

Oggi il Consigliere Avezzano vi ritorna sopra allargando però il termine da uno a tre anni, il che rende di fatto non dissimile la cosa, perchè egli aveva detto un minimo di un anno e non aveva stabilito se proprio dovessero essere due o tre.

Egli crede che la concessione di un termine ai locatari non possa influire menomamente

sull'esecuzione del progetto e d'altra parte la concessione di un termine trova riscontro in altri casi di espropriazione per utilità pubblica.

La concessione di questo termine, in caso di espropriazione forzata e per mancati accordi, è perfettamente conforme alla legge, la quale anzi espressamente ammette che si possa stabilire nel decreto di espropriazione, un termine per l'esecuzione.

Poichè è una formula perfettamente legale, che può essere accettata dai colleghi di ogni parte, in quanto tutti sono convinti, compreso il Sindaco, ammettendo tutti essere necessario che gli interessi dei commercianti siano tutelati nel miglior modo possibile; (ora se non si vuol rendere questa tutela illusoria) è bene che essa venga espressa nei termini cui dianzi accennava il Consigliere Avezzano.

Levi. — Dichiara di associarsi alla proposta dei consiglieri Avezzano e Corsi.

Bachi. — Prende la parola per una dichiarazione.

Ricorda che prima che i consiglieri Corsi e Avezzano portassero al Consiglio la loro proposta, egli nella discussione su via Roma aveva espresso il suo convincimento sulla opportunità di determinare un periodo di tempo di cinque anni per la concessione di decreti di esproprio per utilità pubblica in via Roma.

Oggi egli non insiste sul termine proposto, ma ritiene che sia opportuno un provvedimento che riduca al minimo possibile il danno dei negozianti di via Roma e lasci loro modo e tempo di provvedere ai propri interessi, senza il pericolo di improvvise sorprese.

Sindaco. — La primitiva proposta dal consigliere Corsi presentata nella seduta del 27 aprile u. s. si fu di accordare un anno di tempo — al minimo — fra la dichiarazione di esproprio e la effettuazione del provvedimento.

Il Sindaco allora dichiarò di poter accettare la proposta solo a titolo di raccomandazione e pregò il proponente di non insistere al riguardo: oggi egli rinnova la stessa preghiera al consigliere Avezzano, il quale ripeté la proposta del consigliere Corsi per un periodo di tre anni.

Ora si tratta puramente e semplicemente di approvare il nuovo piano regolatore della via Roma e non vi sono proposte concrete circa l'esproprio di stabili; non ritiene quindi opportuno che il Consiglio entri in quest'ultimo campo, se non quando saranno sottoposte proposte concrete al riguardo.

Ogni eventuale deliberazione pregiudicherebbe qualsiasi provvedimento futuro delle Amministrazioni che verranno e potrebbe danneggiare gli stessi proprietari delle case.

Egli ritiene difficile che vengano presentate proposte di ricostruzione di edifici lungo la via da parte di impresari a scopo di speculazione edilizia, ed è persuaso che la ricostruzione avverrà automaticamente, a poco a poco, in lungo periodo di tempo.

Ad ogni modo, anche nel caso vi fossero proposte di qualche impresa di speculazione edilizia, si verrà al Consiglio per le sue determinazioni ed allora si potranno imporre le condizioni che si riterranno opportune, nell'interesse della cittadinanza e dei negozianti, ed è fuori luogo stabilire oggi un periodo di un anno, di due anni od anche di cinque anni fra la dichiarazione di esproprio e la demolizione delle case, non conoscendosi le condizioni avvenire del mercato degli stabili nella località.

D'altra parte i proprietari di case sarebbero pregiudicati nei loro interessi da una nostra deliberazione a favore dei negozianti, e sarebbero posti in condizioni diverse di tutti i proprietari di case di altre località, per i quali siffatto vincolo non si impose mai.

Rivolve pertanto oggi la preghiera al consigliere Avezzano di volgere la sua proposta in una raccomandazione, nello stesso modo che fece analoga preghiera al consigliere Corsi nella seduta del 27 aprile u. s.

Avezzano. — Le dichiarazioni del Sindaco gli ricordano le risposte di Ponzio Pilato e gli fanno conoscere gl'intendimenti dell'Amministrazione di lavarsi le mani circa la questione da lui risolta, lasciando ad altri, che verranno, di provvedere.

La ricostruzione della via Roma sposterà una mole enorme di interessi commerciali, i quali non sono in alcun modo in dualismo cogli interessi dei proprietari di case.

Ritiene sia un'illusione l'escludere che non si avranno proposte di speculatori per la ricostruzione degli stabili della via Roma nello stesso modo che è un'illusione l'affermare che per la ricostruzione degli stabili non si avranno spese a carico del nostro bilancio.

La Giunta pare siasi posta in animo l'idea di vincere non solo, ma di stravincere, sulla questione di via Roma, ostinandosi a non voler aderire alle proposte fatte di porre un po' di nero sul bianco, lasciando ai successori suoi di provvedere.

Il consigliere Bachi aveva in animo di presentare la proposta di dar tempo ai negozianti per ottenere che nulla fosse fatto ed il Sindaco, colle dichiarazioni oggi fatte, lascia il sospetto che voglia aggiungere per i negozianti di via Roma la burla al danno.

Sindaco. — *interrompendo* — Il consigliere Avezzano pare abbia in animo di mandare all'aria quanto il Consiglio già approvò.

Avezzano. — *continuando* — Non intende mandare all'aria il precedente deliberato del Consiglio, al quale, ripete, si inchina, solo desidera che si escluda la possibilità che sia applicata la legge per il risanamento di Napoli ai negozianti di via Roma.

Sindaco. — Già disse altra volta che l'Amministrazione non intende sia applicata per i negozianti di via Roma la legge per il risanamento di Napoli.

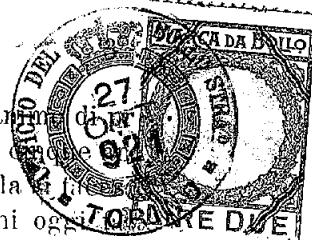
Avezzano. — Un termine fra la dichiarazione di esproprio di pubblica utilità e l'effettivo esproprio è necessario sia determinato ora dal Consiglio e perciò insiste perchè il Sindaco metta ai voti la sua proposta formale.

Geisser. — Dopo il primo voto del Consiglio, egli ritiene di potere, benanco di dovere, dipartirsi dal riserbo che si era imposto e dare oggi in seconda lettura il suo voto alle proposte della Giunta. Ciò per ispirito di disciplina, e più ancora di coesione amministrativa, in argomento di tanto interesse generale per la nostra città.

Egli deferisce appieno ai concetti testè svolti dal Sindaco, nel senso che si debba anzitutto riaffermare puramente e semplicemente le proposte della Giunta, già sanzionate dal Consiglio in prima lettura.

Mentre ravvisa profondamente egue le considerazioni patrocinate dai Consiglieri Avezzano e Corsi, in riguardo ai negozianti locatari della via Roma, non condivide il timore espresso dal Sindaco che i temperamenti proposti a favore dei negozianti stessi, danneggerebbero i proprietari degli stabili di via Roma e metterebbero questi in una posizione peggiore in confronto ai proprietari delle altre parti della città.

Tutt'all'opposto, egli crede che siffatti temperamenti, mentre gioverebbero a mantenere l'affluenza e la ricerca di aspiranti locatari per i locali commerciali per la via Roma, verrebbero nella sostanza a giovare altresì ai proprietari.



Invero, il voto odierno per il piano regolatore proposto per la via Roma è vincolativo per 35 anni, mentre l'inizio delle opere è, e rimarrà probabilmente a lungo, incerto, creando uno stato di cose atto ad allontanare, anziché a richiamare, negozianti - affittuari verso la via Roma.

Riassumendo, e nel proposito che le considerazioni equitative patrocinate dai Colleghi e accolte dal Sindaco, non rimangano confinate nel vago e nell'indeterminato, così come spesso accade alle semplici « raccomandazioni » dei consiglieri, anche se accolte dall'Amministrazione, egli prega il Sindaco di far prima procedere alla votazione in seconda lettura delle proposte della Giunta, senza aggiunte, né varianti, e subito dopo provocare dal Consiglio un voto espresso circa i riguardi da usare ai negozianti locatari.

Tale voto, se emesso da largo numero di consiglieri, avrà pur sempre significato e pregio di un'affermazione morale non trascurabile e potrebbe essere formulato all'incirca così:

« Il Consiglio conforta con il suo voto la raccomandazione che in caso di espropriazione forzata debbano decorrere anni tre fra la notizia del decreto di esproprio e l'inizio dei lavori di demolizione, a meno che siano intervenuti accordi speciali fra il proprietario di casa ed i suoi locatari ».

Levi. — Ritiene sia opportuno che il Consiglio, tenuto conto delle dichiarazioni del Sindaco, non voti una semplice raccomandazione, ma un preciso ordine del giorno, che egli presenta, anche a nome del consigliere Bovi, del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale,
« Udite le dichiarazioni del Sindaco;
« Fa voti perchè man mano si presentino domande per la espropriazione delle case di via Roma, secondo il piano regolatore, sia stabilito un termine di almeno tre anni di preavviso ai locatari prima di acconsentire l'espropriazione, eccetto che si dimostri l'accordo tra proprietari e locatari per lo sgombero dei locali ».

Bosso. — Nell'ordine del giorno stato presentato dai consiglieri Ferraris, Avezzano, Corsi ed altri, e pure sottoscritto da chi ha l'onore di parlare, si era ricordata l'opportunità di non pregiudicare gli interessi dei negozianti di via Roma, coll'inciso:

« tenuto debito conto degli interessi dei proprietari e dei negozianti ».

Il Sindaco fece esplicite dichiarazioni al riguardo, ma date le cattive condizioni nelle quali potranno venire a trovarsi i negozianti, e dato che ogni buona volontà odierna del Sindaco forse non potrà avere effetto in un avvenire non lontano — coll'avvento al potere di altra Amministrazione — dichiara di aderire all'ordine del giorno del consigliere Levi.

Sindaco. — Gli pervennero le seguenti proposte:

I.

« In caso di espropriazione forzata debbano decorrere anni tre fra la notifica del decreto di esproprio e l'esecuzione, salvo che siano intervenuti accordi speciali fra l'espropriante e i locatari dei negozi.

Avezzano, Corsi ».

II.

« Il Consiglio comunale,
« Udite le dichiarazioni del Sindaco;
« Fa voti perchè man mano si presentino domande per la espropriazione delle case di via Roma, secondo il piano regolatore, sia stabilito un termine di almeno tre anni di preavviso ai locatari, prima di acconsentire l'espropriazione, eccetto che si dimostri l'accordo tra proprietari e locatari per lo sgombero dei locali.

Avv. Abramo Levi, Ing. B. Bovi ».

Levi. — Da varie parti del Consiglio apprese che sarebbe desiderio che il termine di tre anni fosse ridotto a soli due anni.

Egli dichiara che non ha difficoltà di accettare la variante.

Sindaco. — Il consigliere Geisser propose infine, di votare, dopo l'avvenuta votazione del piano regolare di via Roma - come raccomandazione - la proposta Avezzano-Corsi, il che servirà per le future amministrazioni.

La proposta del consigliere Geisser è la seguente:

« Il Consiglio

Conforta col suo voto la raccomandazione che in caso di espropriazione forzata debbano decorrere anni tre fra la notifica del decreto di esproprio e l'esecuzione, salvo che siano intervenuti accordi speciali fra l'espropriante e i locatari dei negozi.

Geisser ».

Il termine però, secondo le varie tendenze espresse in Consiglio, dovrebbe ridursi a soli due anni.

Geisser. — Aderisce alla variante.

Avezzano. — Chiede al Sindaco se la Giunta intende accettare la proposta del consigliere Geisser.

Sindaco. — La Giunta non ha difficoltà di accettare la proposta del consigliere Geisser, essendo desiderio suo vivissimo che la trasformazione di via Roma possa effettuarsi senza danno per alcuno.

Avezzano. — E allora si dia un voto concreto e preciso e non si deliberi su di una semplice raccomandazione, perchè in questo caso ogni voto sarebbe inutile e senza valore.

Levi. — Propone che, se verrà posto in votazione l'ordine del giorno del consigliere Geisser, si aggiungano in esso le parole:

« Udite le dichiarazioni del Sindaco »

In tal modo, oltre alla grande fiducia votata per il Sindaco, resterà a verbale l'intendimento del Consiglio che non cadano nel nulla le sue dichiarazioni.

Sindaco. — Mette ai voti, anzitutto, l'ordine del giorno Avezzano, il quale ha diritto di precedenza.

Lava. — Si oppone in modo formale a che sia posto anzitutto in votazione l'ordine del giorno Avezzano, perchè si cadrebbe in contraddizione se, dopo l'approvazione di questo ordine del giorno, nella votazione in seconda lettura, del piano regolatore di via Roma, non si ottenesse il numero di voti prescritti dalla legge.

Sindaco. — Non può accogliere la mozione d'ordine del consigliere Lava, perchè il consigliere Avezzano ha diritto che si voti in primo luogo la sua proposta, d'indole generale.

Mette, ad ogni modo, ai voti tale mozione d'ordine, sulla quale il proponente insiste.

Il Consiglio, con votazione per alzata e seduta non approva la mozione d'ordine del consigliere Lava.

Sindaco. — Mette quindi ai voti la proposta dei consiglieri Avezzano e Corsi, che:

« In caso di espropriazione forzata debbano decorrere anni tre fra la notifica del decreto di esproprio e la esecuzione, salvo che siano intervenuti accordi speciali fra l'espropriante e i locatari dei negozi ».

Il Consiglio, con votazione per alzata e seduta non approva.

Sindaco. — Mette ai voti la proposta di risanamento, allineamento e modalità di costruzione di via Roma e vie laterali, secondo la deliberazione, presa dal Consiglio in prima votazione il 27 aprile 1914.

Fino. — Per quanto mantenga le idee che lo indussero ad astenersi dal votare la proposta in 1ª lettura, dichiara di dare voto favorevole oggi, in questa seconda votazione, soltanto per non creare all'Amministrazione una condizione imbarazzante, essendo virtualmente finita ogni questione dopo che, nella prima votazione, la maggioranza ha mostrato, con l'imponenza della votazione, la sua volontà esplicita in proposito.

Levi. — Darà anche lui voto favorevole in questa seconda votazione, pur mantenendo ferme le dichiarazioni fatte in occasione della votazione in 1ª lettura delle proposte della Giunta.

Il Consiglio — con votazione di prova e controprova, per alzata e seduta, approva con 40 voti favorevoli.

Sindaco. — Mette in seguito, ai voti l'ordine del giorno del consigliere Geisser, il quale, essendo concepito sotto forma di raccomandazione, è più vasto che non quello del consigliere Levi, e ricorda ancora che tale ordine del giorno è accettato dalla Giunta.

Bosso. — Prega il consigliere Geisser di voler premettere al suo ordine del giorno le parole:

« Udite le dichiarazioni del Sindaco ».

Geisser. — Aderisce all'invito fattogli di premettere al suo ordine del giorno tale inciso.

Sindaco. — Dà lettura dell'ordine del giorno Geisser, che risulta così concepito:

« Il Consiglio,
 « Udite le dichiarazioni del Sindaco;
 « Conforta col suo voto la raccomandazione che in caso di espropriazione forzata debbano decorrere due anni fra la notifica del decreto di esproprio e l'esecuzione, salvo che siano intervenuti accordi speciali fra l'espropriante e i locatari dei negozi.

Geisser ».

Il Consiglio, con votazione di prova e controprova, per alzata e seduta, approva all'unanimità, meno un voto contrario.

Sindaco. — Ora dovrebbe votarsi l'ordine del giorno del consigliere Levi, sarebbe però lieto, se in seguito alla votazione avvenuta sull'ordine del giorno Geisser, il proponente lo ritirasse.

Levi. — Aderisce all'invito del Sindaco e ritira il suo ordine del giorno.

Vicarj. — Dopo l'approvazione definitiva delle proposte della Giunta per la sistema-

zione della via Roma, rivolge viva raccomandazione perchè vengano riesaminate le norme per la ricostruzione degli stabili, non riuscendo a comprendere come si possa determinare che i portici di via Roma debbano essere architravati ed essere in correlazione collo stile dei palazzi di piazza S. Carlo, ove i portici sono ad arco.

È opportuno eliminare ogni vincolo ai futuri progettisti delle case, sia per quanto riguarda l'architravatura o meno dei portici, sia per quanto si riferisce all'altezza dei portici stessi, che, se può ammettersi di metri 7,50 per i tratti prossimi alle piazze, negli altri tratti dovrebbe essere maggiore.

I progetti dovranno ottenere la preventiva approvazione della Commissione igienico-edilizia e perciò il Comune ha la migliore garanzia che non si permetterà la costruzione di edifici antiestetici; spera pertanto che la Giunta terrà conto della sua raccomandazione e nutre piena fiducia che i nostri giovani architetti sapranno farsi onore, lasciando loro piena libertà.

Sindaco. — Prende atto della raccomandazione del consigliere Vicarj.

Il Verbale di cui fa parte il presente estratto, venne letto e fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta 11 maggio 1914.

Estratto conforme all'originale, pubblicato all'Albo pretorio di questa Città il 26 maggio 1914 senza che siansi prodotte opposizioni: ~~lasciato ad uso amministrativo.~~

Torino 28 Ottobre 1921

Il Segretario

N.º Il Sindaco
S. Mattioli



[Handwritten signature]